

Universalmuseum Joanneum Comunicato stampa

Universalmuseum Joanneum
Mariahilferstraße 4, 8020 Graz, Austria
www.museum-joanneum.at

presse@museum-joanneum.at
Telefono +43-664-2061723

Franz West Autoteatro, Colonia – Napoli – Graz

Lavori

Senza titolo

Franz West invita l'osservatore a spogliarsi, a sostare nudo dietro il paravento facendo quel che più gli aggrada. La struttura in ferro, grossolanamente ricoperta di gesso, diventa così un vestito, un *Passstück*, un pezzo da utilizzare, dietro il quale chi lo usa prova, nella sua nudità, una sensazione di libertà e contemporaneamente di sicurezza. Ci si potrebbe sedere o continuare a tenere sott'occhio il resto della sala. Si potrebbe fare un viaggio interiore o limitarsi ad osservare ciò che accade fuori. L'idea di poter vivere il museo nudi, al riparo dietro questo nascondiglio, è sicuramente allettante. Ma resta prerogativa dei proprietari del lavoro, per cui l'invito rivolto dall'opera può essere letto esclusivamente in retrospettiva.

Senza titolo, 1989

Installazione composta da paravento, sedia, *Passstück*, piedistallo e testo murale (qui riportato a terra, n.d.t.)
Collezione Generali Foundation, Vienna

Bellini e Rembrandt

Nel 1989 presso il Museo delle Belle Arti di Vienna Franz West dispose sedie e sdraie ponendole in relazione con i classici dell'arte. Le tele di Vincenzo Bellini e Rembrandt van Rijn poterono così essere ammirate accomodandosi sulle sedie di West. Di qui la domanda: da questa posizione, stando seduto e rialzato su una base e ritrovandosi, per così dire, a tu per tu, con le opere, l'osservatore le avrebbe viste in maniera diversa? Il pubblico risultò irritato e allo stesso tempo restio a salire sulle pedane predisposte per la visione e ad accettare l'invito a sedersi. Il modo classico di osservare le opere d'arte, tipico dei musei, funziona secondo uno schema ben preciso, e qualsiasi intervento volto a modificarlo, come in questo caso quello di Franz West, può generare insicurezza.

Senza titolo (SEDIA REMBRANDT), 1989

Senza titolo (SEDIA BELLINI), 1989

Acciaio
Herbert Foundation

Lampade

“Per 15 anni sedetti ogni sera sprofondato in un divano bevendo vino. In questa posizione il mio sguardo era diretto alla lampada sul soffitto, che trovavo orripilante (...)”, spiega Franz West, rivelando il motivo che lo portò a interessarsi di lampade. Deluso dalle scarse qualità estetiche dei manufatti in commercio, egli decise di progettare e costruire le proprie lampade da sé. Ne sono scaturiti corpi illuminanti dalle forme alte e snelle, il cui paralume avvolge l'ambiente in una luce soffusa. La struttura portante è costituita da aste di ferro saldate alla base, materiale usatissimo da Franz West. Il loro effetto sublime, scultoreo è potenziato nello sguardo d'insieme.

TRE LAMPADE, 2009

Acciaio, vetro acrilico, colore per lampadine, parti elettriche, lampadine al neon
Collezione privata

Dortmund e Gmünd

Con le due teste, le cui bocche aperte, impassibili, improntano di sé la forma, i vecchi armadi si arricchiscono di un doppio fondo che li fa oscillare tra la funzione di mobile, scultura ed ensemble. Per un verso, essi fanno da supporto alle sculture, per l'altro ne costituiscono contemporaneamente il corpo monoblocco, che nel proprio torso può celare una moltitudine di cose. La presenza del quadro, opera caratteristica di Roland Göschl, genera una situazione tipo, come la si potrebbe trovare in qualsiasi abitazione, il che restituisce agli armadi la loro preminente dimensione di mobili. In tale alternanza s'inserisce anche il titolo dell'opera, *Dortmund e Gmünd*, che riporta di nuovo l'attenzione alle due teste.

A ridosso di questo gruppo, l'opera intitolata *Cassa* mostra semplici casse bianche su ruote che possono essere impiegate a seconda degli spazi. Tale gruppo scultoreo illustra altresì il carattere polivalente dei lavori di Franz West, proprio come l'opera *Armadio multiuso*, che trasforma un alto armadio bianco con evidenti tracce d'usura nel supporto di una scultura rosa.

DORTMUND E GMÜND (RITMICA VISUALIZZATA), 1993

Installazione costituita da due sculture poggiate su due armadi di legno e da una serigrafia di Roland Göschl. Sculture: legno, gesso, plastica, garza, dispersione
Collezione Grässlin, St. Georgen

CASSA, 2008/2009

Legno, dispersione, rotelle per mobili, metallo, cartapesta, vernice; sette elementi
Collezione privata

ARMADIO MULTIUSO, 1998

Legno, cartapesta, garza, gesso, colore, poliestere, quattro rotelle; due elementi
Collezione Jan Piessens, Sint-Katelijne-Wave, per gentile concessione della Tim Van Laere Gallery, Anversa

PLURALE

“Mi piace quando dalle sedie si vede soltanto la parete vuota”, dice Franz West e trasporta questo suo gusto nell’ambiente espositivo. *Plurale* si compone di quattro tele bianche monocrome affisse sulla parete e due sedie di ferro collegate fra loro da un pannello di base poggiato sul pavimento. Le tele, come anche il pavimento, provengono dal rivestimento delle pareti dell’atelier. Il titolo *Plurale* suggerisce che due osservatori possono ammirare contemporaneamente due tele, una con ciascun occhio, e che ciò permette di produrre una pluralità di visuali. Un fatto che si ricollega alla spiegazione della visione prospettica fornita già da Albrecht Dürer.

PLURALE, 1995

Installazione composta da due sedie, quattro oggetti a parete ed un pannello di base

Sedia: cciaio, colore

Oggetto a parete: dispersione, juta

Pannello di base: legno, linoleum, colore

Museum Ludwig, Colonia

Tournure

Tournure (dal francese “rotazione”) è, lo dice il nome stesso, un oggetto che si può girare come si vuole. Se, tuttavia, si decide di interpretare il titolo in base al suo secondo significato, allora si dovrebbero abbassare le parti fino al bacino. La *tournure*, o sellino, infatti, era una forma speciale di sottogonna, in voga attorno al 1870. A differenza della crinolina, essa non copriva l’intera parte inferiore del corpo, ma rigonfiava le gonne soltanto sulla parte posteriore. Provate questo pezzo e vedete se riuscite a girarvi in questa *Tournure!*

TOURNURE, 2001

Tre *Passstücke*

Resina epossidica

Galleria Bärbel Grässlin, Francoforte sul Meno

Provami!

Sculture autonome

Franz West attribuisce grande importanza alla qualità della fattura. *“Io, però, non lavoro secondo un progetto ... Da me piuttosto si accumula vario materiale imballato che io prendo per fare volume con l’imballaggio.”* Tale volume viene poi modificato fino a quando non viene recepito come scultura. Le forme amorfe e biomorfe riunite nel *“Gruppo con armadietto”* sono poggiate in maniera altamente sensibile su tavoli. Così disposte, sembrano farsi beffe del proprio baricentro; è nell’insieme che trovano solidità. Il materiale qui impiegato da Franz West è la cartapesta, il cui processo di produzione, attività così avulsa dalle mansioni quotidiane, fornisce un suolo fertile alle idee. La poltiglia, che assume caratteristiche diverse a seconda del tipo di carta impiegato, avvolge oggetti e materiali di ogni sorta. Non lesinando né tempo né pazienza, Franz West continua la sua ricerca della giusta forma fino a quando l’oggetto non si presenti ai suoi occhi come scultura. *Finalmente due belle sculture* e *Gupf* sono entrambi risultati di questo processo lavorativo.

GUPF, 2003

Cartapesta, vernice, acrilico, lattina metallica
Collezione privata

GRUPPO CON ARMADIETTO, 2001

Installazione composta da otto sculture poggiate su sette tavoli ed un mobiletto
Cartapesta, colore, legno, dimensioni complessive variabili
Centre Pompidou, Parigi
Musée national d'art moderne / Centre de création industrielle

FINALMENTE DUE BELLE SCULTURE, 2002

Installazione composta da due sculture, bozza di manifesto e sgabello
RROSA: cartapesta, acrilico, vernice
CIELO: cartapesta, acrilico, vernice
Bozza di manifesto: digiprint dipinto su espanso rivestito, su ambo i lati
LABIRINTO: acciaio
Ernst Ploil, Vienna

Approssimazione e Citazione

Un approccio minimalistico quello che si rivela nelle due opere dal titolo *Approssimazione e Citazione*. *Citazione* (posta all'inizio del percorso espositivo) fu la prima scultura di grandi dimensioni realizzata da Franz West. Essa prende a prestito l'intelaiatura di un vecchio letto di color grigio dimesso, plumbeo, che viene ricoperta fino a risultare irriconoscibile. Realizzata nel 1985 per la mostra "Tracce, sculture e monumenti del loro preciso viaggio", curata da Harald Szeemann per la Kunsthaus di Zurigo, essa portò a Franz West fama internazionale.

Approssimazione realizza un avvicinamento mettendo l'uno di fronte all'altro due pezzi, di cui uno raffigura un orecchio rosso. In senso traslato, il primo lavoro enuncia ciò che cita mentre l'altro rappresenta il recepimento dell'enunciato. Come funziona la lingua? Nella loro complessità i due lavori fanno riferimento a Ludwig Wittgenstein, il cui "Trattato" ha permeato in maniera determinante il pensiero di Franz West.

APPROSSIMAZIONE, 1986

Metallo, carta, gesso ricoperto di cera; due elementi
Museo d'arte moderna della Fondazione Ludwig, Vienna
L'ORECCHIO ROSSO RIVELA LA SUA VERTICALITÀ E PERTANTO VIENE QUI PRESENTATO IN UN CONTESTO SCISSO.
THE RED EAR REVEALS ITS VERTICALITY AND IS THEREFORE PRESENTED HERE IN A SPLIT SETTING.

CITAZIONE, 1985

Legno, foglia di stagno, mastice poliestere, cartapesta, acciaio
Herbert Foundation

AUTOTEATRO

"Questa scultura utilizzabile l'ho realizzata perché anche a me, visitando un museo, sarebbe piaciuto poter reagire attivamente." Franz West vuole che gli osservatori possano interagire attivamente piuttosto che limitarsi ad una semplice riflessione sulla sua arte. Onde evitare l'imbarazzo, è stata predisposta una cabina dove ci si può trastullare con il pezzo scelto. Ma si può anche solo entrare e gesticolare a più non posso. Entrambe le cose possono risultare liberatorie. "Gli oggetti sono stati pensati per essere utilizzati. Essi costituiscono un tentativo potenziale di dare forma a sintomi neurotici. [...] Il rapporto che si instaura con chi ne fa uso dà

agli oggetti una dimensione in più. Ciò, poi, a prescindere dalle capacità creative del soggetto che li impiega.” A differenza di Joseph Beuys, Franz West non crede che in ciascuno di noi si celi un artista, ma attraverso le sue sculture utilizzabili egli offre l’opportunità di dare espressione a conflitti personali e a neurosi. Ciò che gli interessa è l’impiego che si fa della sua arte, come il soggetto riesca a giocare con il proprio corpo. Il video presentato non va inteso come istruzioni per l’uso, ma vuole semplicemente dare uno spunto invogliando alla sperimentazione.

INTEGRALE, 1997

Paravento Acciaio, cartone, tessuto, dispersione, colla, gesso, cartapesta
Galleria d’arte contemporanea, Lipsia

SE ENTRATE NELLA CABINA E GESTICOLATE A PIÙ NON POSSO DARETE SEGUITO AL TITOLO
IF YOU ENTER THE CABIN AND GESTICULATE VIGOROUSLY, THIS COMPLIES WITH THE TITLE.

SPECCHIO IN UNA CABINA CON SCULTURE UTILIZZABILI (con Michelangelo Pistoletto), 1996

Installazione composta da quattro sculture utilizzabili, pannello di base, cabina, giornali, filmato, monitor, piedistallo ed uno specchio firmato Michelangelo Pistoletto

Sculture utilizzabili: resina epossidica Spogliatoio: pannello di compensato, colore Dimensioni complessive variabili
Collezione privata

PRENDETE UNA SCULTURA E ANDATE NELLA CABINA
TAKE AN ADAPTIVE AND GO INTO THE CUBICLE

Provami!

Devianza, POUF e PSICHE

Lasciandosi cadere con slancio su *Pouf* è possibile che il rumore prodotto corrisponda effettivamente al titolo dell’opera. Anche se nel titolo il sedile rotondo fa riferimento a se stesso, la sua forma evoca quelle elaborate pettinature che le dame del Settecento portavano alte sulla testa, quasi come un copricapo scultoreo. Anche *Psiche* sottolinea l’importanza che Franz West attribuisce al gioco di parole: sedendovi davanti al mobile che reca questo nome e vedendovi riflessi nello specchio, potrete chiedervi chi siete. Sigmund Freud definisce “psiche” il sistema che presiede alla percezione ed al pensiero, ovvero il luogo in cui sono radicati i motivi del nostro agire affettivo e razionale. Cosa farete davanti allo specchio? *Devianza* mostra due lettini che, nonostante la loro disposizione speculare, non si assomigliano affatto, anzi, si discostano l’uno dall’altro. Come, di fatto, l’”io” riflesso nello specchio è molto spesso un altro.

PSICHE / PSYCHE, 1987

Ferro, legno, specchio, colore, acrilico
Collezione Grässlin, St. Georgen

DEVIANZA, DEVIANCE, 1989

Installazione, due elementi

Lettino: acciaio

Blocco: legno, garza, colla Fondazione Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen

POUF, 2009

Acciaio, gommapiuma, lino

Collezione privata

Provami!

Wegener Räume

Franz West espose per la prima volta gli ambienti intitolati *Wegener Räume* nel 1988 a Vienna presso la galleria Pakesch. Il gallerista Jürgen Wegner, anticipatore della fama di West, di cui aveva mostrato i primissimi lavori a Francoforte, si era dichiarato disposto a scambiare vecchie opere dell'artista con opere nuove. Il titolo di questo arrangiamento spaziale diviene così un duplice omaggio: per un verso al fedele collezionista delle sue opere, Jürgen Wegner, per l'altro ad Alfred Wegener, il famoso esploratore artico che scoprì il movimento delle placche continentali. A seguito dello scambio, Franz West poté accostare lavori degli esordi con opere successive e realizzare un collage spaziale che conduce l'osservatore dritto al centro della rappresentazione. Come in *Panagea*, anche qui gli spazi strutturati in maniera analoga si susseguono in soluzione di continuità. Star seduti, guardare, riconoscere, riflettere, combinare e raccogliere esperienze introspettive: tutto ciò è possibile di fronte a questo lavoro. Così facendo si muove qualcosa?

WEGENER RÄUME 2/6 -5/6, 1988

Installazione composta da pareti disposte a croce, quattro collage, quattro sculture su supporto e quattro sedie
Collezione Grässlin, St. Georgen

Il Mormorio e l'Intangibile

Franz West annulla le categorizzazioni. Tra mobile, supporto e scultura egli non definisce chiare linee di demarcazione, come neppure tra oggetto d'arte in sé per sé e oggetto utilizzabile d'uso quotidiano. In tutti i suoi lavori, il linguaggio riveste un ruolo fondamentale. *Mormorio* apre la bocca e ne fa uscire parole non proprio delle più amichevoli. Si tratta di una delle sculture che furono presentate al pubblico per la prima volta nel 1988 a Venezia. Commentandola Franz West osservò che leggere modifiche nella cartapesta sono in grado di attribuire ad una forma astratta una luce umana.

La Genealogia dell'Intangibile mette in vetrina oggetti concreti e si trasforma così in un museo nel museo. Le sculture in mostra sono una collezione di *Passstücke* realizzati tra il 1981 e il 1984, oggi non più in uso. L'espressione plastica dei più svariati tipi di neurosi si ritrova sotto vetro, messa in riga bianco su bianco.

I pezzi di ristoro (*Labstücke*) sono una forma particolare di sculture utilizzabili. Franz West rende onore a delle bottiglie vuote di cui loda il contenuto che, come spiega, egli aveva precedentemente fatto suo. Una volta private della loro sostanza esse forniscono ristoro solo all'occhio. Il suo particolare tipo di salacità linguistica si manifesta anche nei lavori intitolati *Fake*, *Humour tedesco* e *Vezzo*.

GENEALOGIA DELL'INTANGIBILE, 1997

Installazione composta da cinque *Passstücke* posti in una vetrina

PEZZO DI RISTORO, 1989

Bottiglia di vetro, gesso, ferro, lino
Collezione Hall

IL MORMORIO, 1988

Cartapesta, acciaio, colore; tre elementi
Collezione privata

RISPOSTA (CITATA), 1986

Cartapesta, legno
Proprietà privata

VEZZO, 1986

Metallo (pentola), cartapesta, legno
Collezione Günter Förg, Colombier

HUMOUR TEDESCO, 1987

Acciaio, gesso, cartapesta, colore, spazzola e manico di scopa
Collezione privata, Torino

FAKE, 1997

Resina epossidica
Collezione privata

SCULTURE PER ESTERNO

Nel 2004 Franz West realizzò quella che finora è rimasta la sua più grande scultura per esterno, esposta sotto il titolo di “Mostly West” sulla Lincoln Plaza di New York. Nella vetrina intitolata *Angolo* si vedono 15 modelli di sculture per esterno che Franz West intendeva posizionare con valore simbolico in spazi urbani o rurali. La sintesi di queste idee assume le forme di collage tridimensionali nei quali Franz West incorpora figure umane ritagliate per illustrare i rapporti di scala. Sulla base di queste bozze plastiche i committenti potevano farsi una prima idea dell’opera. La peculiarità di questi lavori sta nei diversi tentativi di guadagnare volume, elemento attraverso il quale, insieme al colore, essi vanno a definire lo spazio pubblico. *Ein Hod*, la scultura esterna esposta a Graz, è di colore rosa, una tonalità che per la sua intensità viene definita “*nevrosa*” [pron. névrosa], in contrapposizione al rosa pallido, detto anche “rosa antico”. E così, alla fine del percorso, si chiude il cerchio che riporta a Sigmund Freud e alla psicanalisi come anche al gioco linguistico di Ludwig Wittgenstein.

ANGOLO, 2009

Installazione costituita da 15 modelli di sculture per esterno disposti in 14 vetrine di Rudolf Polanszky, raggruppate su due tavoli

EIN HOD, 2008

“Nell’ambito del suo *Pensiero Selvaggio* l’antropologo Levi-Strauss scrive che i testicoli sono la parte femminile dell’uomo. Non Eindhoven [*ein Hoden* ted.: un testicolo, n.d.t.], bensì il nome del villaggio di *Ein Hod* in Galilea mi ha ricordato questa affermazione, alla quale quest’opera pone un monumento.” (Franz West)

Attenzione, questa scultura è videosorvegliata
Under CCTV surveillance